

Paura d'amare

Credo che in molti, in tutti noi, esista la paura d'amare, la paura della vita, il timore della richiesta di questo comandamento d'amore: amarsi gli uni gli altri "come io vi ho amati".

Molti vivono in gabbie che si sono costruite: prigionie causate dai nostri comportamenti autodistruttivi, carceri reali come le depressioni che conducono al suicidio, all'omicidio e alla pazzia, sfondati barconi di profughi che fuggono dalle guerre, come quella che si combatte oggi in Siria, di fronte alle quali noi siamo impotenti. Alcuni vivono da anni in condizioni intollerabili negli affollati campi profughi, dove solo i bambini sanno giocare, ma l'uomo e la donna sono capaci di vivere nel gulag.

Nello stesso modo, è difficile per altri riemergere dal proprio mondo di sogno, svegliarsi alla realtà destabilizza; la persona vive in quei momenti un'immagine di sé frantumata e in questa solitudine è meglio rientrare nella fantasia svolazzando come le farfalle. Quando una persona vive un handicap, fisico o mentale, resiste a ogni invito verso l'autonomia. Nella sua vita ha sviluppato tutta una serie di difese, di sicurezze, fittizie e concrete, che permettono di non muoversi e di potersi giustificare e/o giudicare gli altri come incapaci d'amore. Difficile in questi casi sentirsi dire: "Decidi che cosa vuoi fare".

Quando qualcuno invade il nostro spazio, risveglia la nostra paura d'amare.

L'amore ha qualcosa d'assillante, la madre è attirata continuamente dal suo bambino anche in tarda età. E' così difficile maneggiare questa realtà d'amore che sorge dalla profondità del nostro essere. Questa realtà è piena di gelosie, odi, conflitti, è fatta d'infinita varietà frustranti.

L'amore ci rende vulnerabili.

Per questo motivo invadere lo spazio di una persona è pericoloso; chi è stato ferito, violato, abbandonato, ha paura dell'amore.

Amare significa aiutare ogni persona a trovare il proprio spazio nella libertà. Amare non è accarezzare o consolare, è aiutare la persona a essere se stessa, a scoprire la bellezza nella verità, senza paura per il proprio essere.

Il mondo molte volte ci appare come la gabbia dell'odio e allo stesso tempo è lo spazio dell'apertura del cuore: "Come il Padre ha amato me, io ho amato voi, rimanete nel mio amore". Gesù non dice: amate! Sarebbe un imperativo difficile, ma invita ad amare nella reciprocità. Conosce la nostra paura, ha sperimentato che i suoi discepoli lo vivono come un fantasma e in questi momenti costruiscono barriere e la loro fiducia crolla nel lago.

Amare nella reciprocità è iniziare un cammino in cui accogliere scambievolmente il mondo dell'altro, così come il bambino di otto anni che si è nascosto nel trolley per ritrovare suo padre segno di disperazione e di speranza, segno di un amore che non si spegne. Ognuno può iniziare ad aprire il proprio cuore, a poco a poco, nel contatto, nella difficoltà e nel rispetto. Tante volte bisogna attendere l'apertura dell'altro/a, della valigia in cui ci siamo rinchiusi, consapevoli che è difficile arrendersi all'amore.

Difficile entrare, avvicinamento lento di intimità bisognoso, elemosine mendico,
gocce d'amore

·
Vittorio Soana